

dal momento in cui l'autorità preposta abbia a propria disposizione i risultati delle indagini svolte, compreso il tempo necessario alla valutazione degli stessi²⁵.

Appare, inoltre, interessante segnalare quanto deciso dalla Corte d'Appello di Palermo²⁶ in merito all'eseguibilità dell'ordinanza ingiunzione impugnata e annullata solo nei confronti di uno dei due coobbligati solidali. Al riguardo, i giudici siciliani hanno avuto modo di sottolineare che qualora l'annullamento dipenda da un vizio del procedimento concernente solo uno dei soggetti obbligati e non sia relativo alla pretesa creditoria della Pubblica amministrazione, l'adempimento dell'obbligazione non viene meno nei confronti dell'altro soggetto. La sentenza è significativa anche per aver evidenziato che la segnalazione non è di per sé finalizzata a denunciare fatti penalmente rilevanti, ma è concepita come una comunicazione utile ad avviare eventuali indagini, andando così a porre in evidenza il carattere preventivo del sistema sanzionatorio antiriciclaggio.

Nello stesso senso, la recente giurisprudenza ha osservato che, in materia di sanzioni amministrative per la violazione della normativa antiriciclaggio, l'obbligo di segnalazione per gli intermediari sussiste in presenza di operazioni che, per caratteristiche, entità, natura, o per qualsivoglia altra circostanza dagli stessi conosciuta a ragione delle funzioni esercitate, tenuto conto anche della capacità economica e dell'attività svolta dal soggetto cui è riferita, inducano a ritenere, in base agli elementi disponibili, che il denaro, i beni o le utilità oggetto delle operazioni medesime possano provenire da taluno dei reati indicati nell'articolo 648-bis c.p.. La segnalazione di operazioni sospette è, quindi, il risultato di un processo cognitivo complesso che si basa sulla valutazione dei connotati oggettivi dell'operazione, dei profili soggettivi del cliente e di ogni altra circostanza conosciuta dall'intermediario in ragione delle funzioni esercitate²⁷.

3. LO SVILUPPO DELLE SEGNALEZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

L'attività di analisi finanziaria eseguita dalla UIF conduce all'individuazione di operazioni segnalate per le quali l'unità ritiene necessaria un'attività di carattere investigativo. Le segnalazioni sono quindi trasmesse, unitamente a una relazione tecnica, alla Direzione investigativa antimafia e al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza. Agli organi di polizia compete l'analisi investigativa finalizzata all'approfondimento della segnalazione con riguardo all'individuazione di ipotesi di reato nonché al collegamento dell'operazione a procedimenti penali già in corso.

²⁵ *Ex multis*: Tribunale di La Spezia – Sez. distaccata di Sarzana, sentenza n. 10 del 17 gennaio 2012.

²⁶ Sentenza n. 1635 del 30 settembre 2011.

²⁷ Tribunale di Lucca, sentenza n. 190 del 15 febbraio 2011.

3.1. L'attività investigativa della Guardia di finanza

Nel 2011 sono state trasmesse alla Guardia di finanza 30.447 segnalazioni sospette. Rispetto all'anno precedente l'incremento è pari al 12,9 per cento.

Flusso delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalla UIF dal 2007 al 2011	
Anno	Numero Segnalazioni
2007	11.725
2008	13.367
2009	18.823
2010	26.961
2011	30.447
TOTALE	112.774

(Tabella 3.1)

L'esame riferito all'origine territoriale delle SOS e alla tipologia di ente che ha proceduto alla segnalazione evidenzia che:

- la maggioranza delle segnalazioni sospette sono state effettuate da intermediari finanziari e non finanziari del nord (47,4 per cento), mentre nelle regioni centrali la quota di segnalazioni si attesta sul 28,3 per cento circa del totale, al sud sul 19,3 per cento e nelle isole il restante 5 per cento;
- l'apporto di segnalazioni più consistente è stato fornito dagli istituti di credito (77,5 per cento), mentre il contributo degli intermediari finanziari e dei professionisti è stato pari rispettivamente al 13,3 per cento e all'0,3 per cento del totale. Rispetto al 2010 è quindi aumentata l'incidenza delle segnalazioni provenienti dagli Istituti di credito²⁸, mentre sono diminuite ancora le segnalazioni originate dagli intermediari finanziari e dai professionisti, sia in termini di incidenza sul totale, che in valore assoluto²⁹.

²⁸ Nel 2010, l'incidenza è stata del 65,4 per cento.

²⁹ Nel 2010, l'incidenza delle segnalazioni originate da intermediari finanziari è stata del 20,4 per cento del totale mentre l'incidenza delle SOS trasmesse dai professionisti è stata pari allo 0,4 per cento.

**Segnalazioni di operazioni sospette pervenute dall'U.I.F. nel 2011
distinte per area geografica ed ente segnalante**

Segnalante Area	Banche	Poste italiane	Intermediari Finanziari	Professionisti	Altri	Totale	Δ
NORD	11.036	1.285	1.613	29	370	14.348	47,4%
CENTRO	6.705	455	1.264	51	79	8.554	28,3%
SUD	4.524	249	1.029	2	32	5.836	19,3%
ISOLE	1.167	222	110	2	14	1.515	5%
TOTALE	23.447	2.211	4.016	84	495	30.253 ³⁰	100%
Δ	77,5%	7,3%	13,3%	0,3%	1,65%	100%	

(Tabella 3.2)

L'analisi delle tipologie di operazioni oggetto delle segnalazioni conferma la prevalenza delle operazioni effettuate in denaro contante o titoli assimilati.

Tipologie di operazioni sospette pervenute dalla UIF - anno 2011	
CAUSALE	Percentuale
Prelevamento con moduli allo sportello	17,81
Versamento di contante	17,19
Trasferimento di denaro e titoli al portatore ex art.49 del D.Lgs. n. 231/2007	9,71
Bonifico a favore di ordine e conto	7,04
Versamento di titoli di credito	6,76
Bonifico estero	4,66
Addebito per estinzione assegno	4,66
Emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	4,24
Prelevamento contante ≤10.329,14 Euro	4,10
Disposizioni a favore di	3,56
Consegna/ritiro mezzi di pagamento da parte di clientela per intermediari non bancari	3,16
Incasso proprio assegno	2,29
Versamento assegno circolare	2,02
Cambio assegno di terzi	0,97
Incasso tramite POS	0,57

³⁰ Ai fini di tale conteggio complessivo sono state escluse n. 194 segnalazioni in giacenza relative all'anno 2011.

Incasso assegno circolare	0,56
Pagamento rimesse documentate da o per l'estero	0,54
Accensione riporto titoli	0,51
Bonifico	0,44
Versamento contante a mezzo sport. Autom. O cassa continua	0,42
Disposizione di giro conto tra conti diversamente intestati (stesso intermediario)	0,36
Sottoscrizione polizze assicurative ramo vita	0,36
Effetti ritirati	0,32
Rimborso su libretti di risparmio	0,31
Erogazione finanziamenti diversi e prestiti personali	0,30
Versamento titoli di credito con resto	0,28
Emissione carte prepagate	0,28
Disposizione di giro conto (intermediari diversi)	0,26
Deposito su libretti di risparmio	0,26
Pagamenti diversi	0,26
Disposizione di giro conto (stesso intermediario) - ordinante	0,25
Pagamento per utilizzo carte di credito	0,23
Cambio taglio biglietti	0,22
Versamento titoli di credito e contante	0,21
Disposizione di giro conto (stesso intermediario) - beneficiario	0,21
Locazione (fitto, leasing etc.) e premi ass. (escluso ramo vita)	0,21
Altre operazioni	4,5
TOTALE	100

(Tabella 3.3)

Il Nucleo ha eseguito l'analisi preinvestigativa di 21.621 segnalazioni, tale attività ha consentito di individuare:

- 11.147 SOS non rilevanti ai fini del contrasto del riciclaggio; di queste, 1.280 segnalazioni erano già state classificate dalla UIF tra quelle archiviate per cui l'analisi di polizia ha confermato gli esiti dell'analisi finanziaria. Rispetto al 2010, si registra una flessione delle segnalazioni archiviate dalla stessa Unità di informazione finanziaria.
- 10.474 sono state le SOS per le quali si è ritenuto necessario l'approfondimento investigativo.

Sviluppo delle segnalazioni di operazioni sospette

	Media 2009-2010	2011
Segnalazioni analizzate di cui:	20.721	21.621
- non di interesse investigativo	8.253	11.147
- delegate per sviluppi investigativi	12.467	10.474
Approfondimenti investigativi conclusi di cui:	9.099	9.140
- con esito positivo	4.023	3.619
Totale segnalazioni "evase" ³¹	17.365	20.287

(Tabella 3.4)

Nel 2011 sono stati conclusi 9.140 accertamenti investigativi di cui il 39,6 per cento, pari a 3.619 contesti, ha avuto esito positivo³².

In particolare:

- 2.697 segnalazioni riguardavano soggetti già indagati nell'ambito di specifici approfondimenti penali in corso presso le procure della Repubblica, per cui 774 di esse sono confluite nei fascicoli processuali di pertinenza, mentre i fatti relativi alle altre 1.923 segnalazioni sono state oggetto di comunicazione alla magistratura inquirente;
- 396 segnalazioni sospette sono servite ad attivare nuovi procedimenti penali, tra cui per riciclaggio e/o reimpiego di proventi criminali, abusivismo finanziario, usura, truffe e reati tributari;
- 526 sono risultate riferibili a violazioni amministrative alla disciplina antiriciclaggio, nonché a casi di trasferimento di denaro al seguito senza la presentazione della prevista dichiarazione valutaria.

Esiti investigativi antiriciclaggio della GDF su segnalazioni di operazioni sospette nel 2011

Segnalazioni riconducibili a procedimenti penali preesistenti	1.923
Segnalazioni acquisite dall'Autorità giudiziaria	774
Segnalazioni che hanno dato luogo a nuovi contesti investigativi di natura penale	396
Segnalazioni che hanno dato luogo a violazioni amministrative	526

(Tabella 3.5)

³¹ Dato dalla sommatoria delle segnalazioni archiviate in fase di analisi (11.147) e da quelle oggetto di approfondimenti investigativi (9.140).

³² Da tali accertamenti sono emersi indizi o collegamenti con reati a scopo di lucro (tra cui usura, reati tributari e riciclaggio) nonché violazioni amministrative alla disciplina antiriciclaggio e valutaria.

Ulteriori dettagli sugli esiti investigativi delle segnalazioni di operazioni sospette

Esito	Tipo risultato	Numero di casi investigati ³³
Nuovi contesti investigativi di natura penale	Abusivismo finanziario	68
	Violazioni penali alla normativa antiriciclaggio (D. Lgs 231/07)	117
	Altre violazioni penali	256
	Reati fiscali	101
	Riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti (648 bis e 648 ter codice penale)	38
	Truffa	40
	Usura	7
	Estorsione	2
Contestazioni di natura amministrativa	Violazione alla normativa valutaria (D. Lgs 195/08)	53
	Violazioni amministrative alla normativa antiriciclaggio	567
	Altre violazioni	10

*(Tabella 3.6)***3.1.1. I risultati ottenuti e i principali fenomeni e tecniche di riciclaggio emersi dalle indagini**

Nel corso del 2011 le indagini di polizia giudiziaria, d’iniziativa o su delega dell’Autorità giudiziaria, e le investigazioni antiriciclaggio ex decreto legislativo 231/2007 svolte dalla Guardia di finanza hanno portato alla scoperta e alla denuncia di 1.057 persone per riciclaggio, di cui 118 tratte in arresto, con il sequestro di beni e disponibilità patrimoniali pari a 148 milioni di euro.

Più in particolare, ammonta a 1,3 miliardi di euro l’importo complessivo delle operazioni di riciclaggio e di reinvestimento di denaro “sporco” ricostruite dai Reparti nel corso delle indagini nei confronti di soggetti che non hanno commesso o non hanno partecipato alla commissione di reati - presupposto a monte.

³³ Per “caso”, si intende l’inoltro di un atto all’organo competente relativo ad una determinata violazione. Se un unico atto comprende più tipologie di violazioni vengono considerati tanti casi quante sono le diverse tipologie di violazioni.

Si tratta di proventi originati soprattutto da delitti di frode fiscale (269 milioni di euro), truffa ed appropriazione indebita (751,5 milioni di euro), traffici di sostanze stupefacenti (9,6 milioni di euro), e altri gravi reati a sfondo patrimoniale.

CONTRASTO AL RICICLAGGIO: RISULTATI COMPLESSIVI nel 2011		
Indagini con esito positivo	n.	449
Persone denunciate per art. 648 bis e/o 648 ter c.p.	n.	1.057
- di cui trattate in arresto	n.	118
Sequestri di beni e disponibilità finanziarie (in milioni)	€	147,4
Violazioni alla normativa antiriciclaggio di cui:	n.	2.043
- trasferimenti di denaro contante non canalizzati	n.	1.447
- omesse identificazioni dei clienti/registrazioni dei dati	n.	255
- trasferimenti irregolari di denaro contante da parte di agenzie di <i>money transfer</i>	n.	101
- omesse segnalazioni di operazioni sospette	n.	101
- omessa istituzione archivio unico informatico/registro della clientela	n.	31

(Tabella 3.7)

A conclusione delle indagini eseguite dai Reparti sono stati individuati casi di riciclaggio di denaro particolarmente significativi con riferimento alle tecniche utilizzate.

L'attività di riciclaggio attraverso "prestanome"

Si tratta di una delle tecniche maggiormente consolidata, permette di interrompere la riconducibilità del denaro all'organizzazione criminale attraverso la figura del prestanome.

Nel 2011 il NSPV ha condotto alcune importanti indagini avviate a seguito dell'approfondimento di segnalazioni di operazioni sospette.

- Un'indagine ha consentito di individuare conti correnti bancari intestati a prestanome e società di comodo, utilizzati strumentalmente per disperdere, simulando fittizie transazioni finanziarie, circa 30 milioni di euro di illecita provenienza, in parte reinvestiti in attività economiche e, in parte, dirottati all'estero. Gli accertamenti svolti hanno interessato i responsabili della gestione di 30 società riconducibili di fatto ad un imprenditore, la cui holding era fallita nell'aprile 2011. Oltre all'esecuzione di cinque ordinanze di custodia cautelari in carcere, si è proceduto al sequestro preventivo di beni mobili e immobili per un valore complessivo pari a 50 milioni di euro.

- La seconda indagine ha riguardato l'analisi di rapporti bancari di società operanti nel settore dell'elaborazione dati e delle pulizie, completamente sconosciute al fisco. L'analisi finanziaria ha permesso di rilevare come il denaro era sistematicamente drenato dai conti correnti societari e prelevato da soggetti ultraottantenni. Il denaro, al fine di ostacolare l'identificazione dei destinatari finali dei fondi sottratti, era, in seguito, investito in operazioni immobiliari. Sono state trattate in arresto 12 persone ed accertate condotte di riciclaggio per circa 1 milione di euro.
- Un'altra indagine su un'attività di riciclaggio realizzata mediante un prestanome ha permesso di accertare il coinvolgimento di un professionista contabile che, avvalendosi di numerosi prestanome, occultava su libretti di risparmio somme di denaro superiori al milione di euro, concernenti compensi non dichiarati. Le attività, oltre a portare alla denuncia di tre soggetti, hanno comportato il sequestro preventivo del conto corrente oggetto di versamento del denaro illecito.

L'attività di riciclaggio mediante coinvolgimento di società fallite

- Accertamenti del NSPV hanno permesso di individuare un'associazione criminale facente capo ad un noto gruppo imprenditoriale torinese, che fittiziamente svuotava le società del gruppo prossime al fallimento ed indebitate con il fisco, attraverso prelievi in contanti ed emissioni di fatture per operazioni inesistenti, facendo poi confluire la parte attiva delle aziende stesse (beni immobili, marchi, dipendenti e rami d'azienda) in nuove società appositamente costituite. In una fase successiva, gli stessi indagati cedevano in modo fraudolento la rappresentanza delle società ormai in crisi e svuotate di ogni bene a un cittadino bulgaro il quale, sotto la regia di un commercialista, provvedeva al trasferimento delle società all'estero ed alla conseguente cancellazione dal registro delle imprese italiano per evitare la procedura di fallimento. L'indagine ha portato all'esecuzione di 4 ordinanze di custodia cautelari ed al sequestro per equivalente per un valore di oltre 50 milioni di euro.
- Un'altra indagine condotta a seguito degli accertamenti delegati dalla Autorità giudiziaria di Milano sul fallimento di una fiduciaria svizzera, ha riscontrato l'operatività illecita posta in essere da quest'ultima, attraverso la costituzione di numerose società di diritto estero, al solo fine di consentire a soggetti italiani di evadere le imposte mediante l'utilizzo di fatture false concernenti prestazioni di servizio (consulenze, analisi di mercato, ecc.). Il pagamento di tali servizi avveniva attraverso bonifici esteri, al netto delle provvigioni riconosciute alla fiduciaria elvetica rappresentante dei clienti italiani ed il denaro bonificato rientrava nella disponibilità del titolare originario su conti correnti esteri appositamente aperti.

L'attività di riciclaggio mediante abusivo esercizio di attività finanziaria

L'attività investigativa ha individuato società finanziarie abusive che operavano in assenza delle necessarie autorizzazioni rilasciate dalle autorità di vigilanza di settore.

- Un'indagine ha condotto all'individuazione di un'organizzazione criminale interessata al cambio in euro di una somma illecita pari a 120 milioni di lire,

attraverso la schermatura di una Fondazione americana che fittiziamente dichiarava di aver raccolto la citata somma per scopi umanitari. Le ulteriori attività investigative consentivano di acclarare come la Fondazione operava in Italia come soggetto finanziario privo di qualsiasi autorizzazione per attività di cambio e negoziazione di titoli e divise estere. L'attività in parola culminava con l'esecuzione di diverse ordinanze di custodia cautelare in carcere.

- Un'altra indagine, su tale tipologia di riciclaggio, ha individuato un'organizzazione criminale transnazionale - dedita alla commissione del reato di abusivismo finanziario, truffa ai danni di migliaia di investitori, ostacolo all'esercizio delle Autorità pubbliche di vigilanza e riciclaggio - che provvedeva a raccogliere abusivamente risparmio presso il pubblico investendolo in strumenti finanziari, per il tramite di società inglesi risultate non iscritte negli appositi albi nazionali. Nello specifico, sono stati individuati oltre 1.500 clienti che hanno investito nel tempo oltre 350 milioni di euro in fondi esteri delle Bahamas, Svizzera, Lussemburgo e del Regno Unito; successivamente, dopo aver proposto ai clienti l'adesione allo scudo fiscale, i sodali consentivano il rientro in Italia di 235 milioni di euro utilizzando questa volta una società francese con succursale in Italia, regolarmente iscritta agli albi tenuti dalle rispettive autorità di vigilanza. Alla scadenza delle obbligazioni sottoscritte, i responsabili dell'impresa francese non restituivano il denaro affidato in gestione trasferendo contestualmente il provento delle illecite attività su conti esteri nella disponibilità degli indagati. In relazione a ciò, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma ha emesso ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 sodali, disponendo altresì il sequestro preventivo di beni mobili registrati, immobili, quote societarie ed aziende fino a euro 170 milioni di euro.

Il riciclaggio e le infiltrazioni criminali nel tessuto economico

Alcune indagini hanno evidenziato il collegamento tra organizzazioni criminali e fenomeni di riciclaggio e reimpiego di denaro nel circuito economico legale.

- Un'inchiesta del Nucleo di polizia tributaria di Reggio Calabria, originata da una verifica fiscale nei confronti di una società calabrese che riceveva anomali finanziamenti da parte dei soci ed intratteneva numerosi rapporti commerciali e finanziari con società ed imprenditori contigui alle cosche reggine della Piana di Gioia Tauro, ha portato alla denuncia di due soggetti per riciclaggio.
- Accertamenti del Nucleo di polizia tributaria di Pescara hanno permesso di porre sotto sequestro attività commerciali, rami d'azienda, autovetture e rapporti bancari riconducibili alla sacra corona unita pugliese che si era radicata nel territorio perugino da circa 8 anni rilevando numerose attività commerciali cittadine; sono state denunciate 7 persone per i reati di riciclaggio, frode fiscale ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria.

- Attività investigative condotte dal Nucleo di polizia tributaria di Catania, in seguito all'approfondimento di una segnalazione per operazioni sospette, hanno individuato un rapporto bancario, intestato ad un prestanome di un noto pregiudicato catanese, su cui sono stati versati contanti per oltre 600 mila euro riconducibili a quest'ultimo e, successivamente, emessi assegni a propria firma negoziati su diversi casinò stranieri e italiani.
- Un'indagine di polizia giudiziaria della Compagnia di Locri, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, ha portato all'arresto di 19 persone affiliate a cosche mafiose reggine e siciliane ed al sequestro di un certificato di deposito internazionale. L'associazione criminale utilizzava prestanome e consulenti finanziari attraverso i quali collocare sul mercato un certificato di deposito indonesiano di illecita provenienza, allo scopo di monetizzare l'ingente valore ed impiegare il denaro ottenuto attraverso stratificazioni finanziarie ovvero monetizzandone il valore.

Il riciclaggio e la corruzione

Anche la commissione dei reati contro la pubblica amministrazione e la ripulitura del denaro illecitamente acquisito sono fenomeni molto diffusi e correlati a livello nazionale.

- L'attività investigativa svolta dal Nucleo di polizia tributaria di Napoli ha permesso di individuare un sodalizio criminale che interferiva illecitamente sull'affidamento di appalti concernenti la manutenzione e la riparazione di locomotori attraverso la corruzione di un dirigente di un'impresa pubblica. Le attività investigative appuravano come il provento della corruttela confluiva su rapporti bancari personali e di familiari. Al termine delle attività, sono state eseguite tre misure cautelari personali ed effettuato un sequestro ai sensi dell'art. 12 sexies della legge 356/1992 di beni e imprese pari a complessivi 6 milioni di euro.
- Un'inchiesta condotta dal Nucleo di polizia tributaria di Vicenza ha riguardato fenomeni di corruttela con il coinvolgimento di un ex funzionario dell'Agenzia delle entrate e di numerosi imprenditori. Le indagini bancarie e finanziarie hanno appurato che sui rapporti bancari dei familiari dell'ex funzionario pubblico erano stati accreditati circa 84 mila euro in contanti di cui euro 47 mila con banconote da 500 euro. L'attività portava al sequestro preventivo della somma oggetto di corruzione e alla denuncia per riciclaggio dei parenti del corrotto.

La clonazione di carte di pagamento e il riciclaggio attraverso i money transfer

Il Nucleo di polizia tributaria di Milano ha condotto un'indagine concernente un sodalizio criminale internazionale dedito alla produzione illecita di carte di credito ottenute mediante l'utilizzo di credenziali precedentemente trafugate. Una volta installati appositi strumenti presso sportelli ATM sparsi sul territorio nazionale, i dati abusivamente raccolti venivano inviati via internet in Romania ad altri sodali che provvedevano a creare nuove carte di credito con cui prelevavano il denaro contante dagli sportelli di moneta elettronica, trasferendo le somme illecitamente raccolte, pari a circa 10 milioni di euro,

attraverso *money transfer* nazionali. Tra i reati contestati alle 17 persone tratte in arresto anche la fattispecie del riciclaggio, cui hanno fatto seguito i sequestri preventivi dei beni e delle attrezzature utilizzati dall'associazione criminale transnazionale per clonare le carte bancomat e di credito.

Il riciclaggio internazionale

- Le indagini eseguite dal Nucleo di polizia tributaria di Pordenone hanno consentito l'individuazione di un cittadino extracomunitario rappresentante legale di una società che fittiziamente commercializzava a livello internazionale prodotti *hi-tech*. Le attività investigative, in coordinamento con le autorità britanniche del *Crown Prosecution Service*, hanno appurato che numerose somme in entrata e in uscita - pari a un milione di euro - riguardavano fittizie compravendite di prodotti tecnologici da/per paesi terzi quali India, Gran Bretagna ed Estonia. L'analisi bancaria, supportata anche da una rogatoria internazionale, ha provato che i flussi finanziari versati sui rapporti bancari italiani del cittadino pachistano erano il frutto di una truffa perpetrata in Inghilterra ai danni di un facoltoso cliente di una banca londinese. Il cittadino anglo-pachistano è stato denunciato per riciclaggio e l'Autorità giudiziaria di Pordenone ha emesso un provvedimento di sequestro di beni mobili ed immobili pari ad un milione di euro.
- Un approfondimento investigativo condotto dal Nucleo di polizia tributaria di Milano, ha consentito di individuare una serie di operazioni inesistenti e società *off-shore* riconducibili a un imprenditore milanese che, con l'utilizzo di rapporti bancari e società estere inesistenti formalmente ubicate in paradisi fiscali (Svizzera, Liechtenstein, Lussemburgo e Madeira), faceva pervenire fondi neri ad un immobiliare italiano che provvedeva a riciclare il denaro gestendo numerosi rapporti di conto corrente all'estero. Al termine delle attività l'immobiliare è stato arrestato per riciclaggio e sono stati posti sotto sequestro rapporti bancari per 2,9 milioni di euro.

Il riciclaggio e lo scudo fiscale

- Il Nucleo speciale di polizia valutaria ha individuato un'associazione a delinquere facente capo ad un gruppo di imprese romane, portate alla bancarotta con molteplici condotte distrattive. Con le somme distratte venivano create ulteriori nuove entità giuridiche (in particolare un fondo immobiliare ed una SGR), riuscendo ad accedere a ulteriori finanziamenti, grazie alla compiacenza di funzionari bancari e consulenti fiscali, e riciclando somme pari a 12,3 milioni di euro, di cui una parte trasferita dapprima all'estero mediante fittizi pagamenti e successivamente rientrata in Italia attraverso il meccanismo dello scudo fiscale, ovvero con lo schermo di società immobiliari. L'articolata attività investigativa, supportata da analisi bancaria e indagini tecniche, si è conclusa con l'esecuzione di misure cautelari personali nei confronti di 4 soggetti e al sequestro di beni mobili e immobili del valore di 24 milioni di euro.

Il riciclaggio e i reati fiscali

Il Nucleo di polizia tributaria di Padova ha accertato un'evasione fiscale di svariati milioni di euro, un omesso versamento di IVA per 1,5 milioni di euro e di contributi previdenziali per 2,2 milioni di euro ma anche casi di riciclaggio internazionale, bancarotta fraudolenta e impiego di beni di provenienza illecita. Le somme non dichiarate, infatti, erano riciclate attraverso una fiduciaria svizzera e rientravano in Italia per essere investite nell'acquisto di cavalli da corsa. La complessa attività investigativa ha portato alla denuncia all'autorità giudiziaria di 4 soggetti per i reati fiscali e di bancarotta fraudolenta, riciclaggio e intestazione fittizia di beni nonché al sequestro preventivo dell'intera scuderia.

3.1.2. L'attività di prevenzione e di contrasto del finanziamento del terrorismo

Nel 2011 sono state trasmesse al Nucleo speciale di polizia valutaria n. 166³⁴ segnalazioni di operazioni sospette per presunti fatti di finanziamento del terrorismo. Il NSPV ha considerato il 73 per cento delle segnalazioni non di interesse investigativo ai fini antiterrorismo e ha delegato gli approfondimenti sulle restanti ai Gruppi investigativi e ai Nuclei di polizia valutaria. Dall'approfondimento delle 84 segnalazioni di maggior interesse investigativo non sono emerse tracce di finanziamenti al terrorismo o terrorismo³⁵.

Parallelamente allo sviluppo delle segnalazioni di operazioni sospette, la Guardia di finanza ha condotto specifiche indagini di polizia giudiziaria, d'iniziativa o su delega dell'Autorità giudiziaria, per il contrasto del finanziamento del terrorismo. In particolare, al 31 dicembre 2011, erano in corso 6 attività d'indagine in cui emergeva il coinvolgimento di 114 soggetti³⁶.

SVILUPPO DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE PER PRESUNTI FATTI DI FINANZIAMENTO AL TERRORISMO nel 2011	
Segnalazioni pervenute dall'U.I.F.	166
Segnalazioni analizzate di cui:	118
non di interesse investigativo	86
delegate per sviluppi investigativi	32
Approfondimenti investigativi conclusi	84

(Tabella 3.8)

³⁴ Eventuali lievi sfasamenti rispetto a dati riportati dalla UIF dipendono da diverse modalità di attribuzione del protocollo.

³⁵ Reati previsti dagli artt. 270 - bis (*Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico*), 270 ter (*Assistenza agli associati*), 270 quater (*Assistenza agli associati*) e 270 quinquies (*Addestramento con finalità di terrorismo anche internazionale*) del codice penale

³⁶ Ipotesi di violazione degli artt. 270 bis - 270 quinquies del c.p..

Il Nucleo svolge anche attività propedeutica alla custodia, conservazione e gestione delle risorse economiche congelate per finanziamento del terrorismo e affidate all'Agenzia del demanio. In particolare redige, entro sessanta giorni dal ricevimento delle comunicazioni relative alle risorse economiche oggetto di congelamento, una dettagliata relazione sulla situazione giuridica, sulla consistenza patrimoniale e sullo stato di utilizzazione dei beni evidenziando l'eventuale esistenza di contratti in corso. La relazione è trasmessa al Comitato di sicurezza finanziaria, all'Agenzia del demanio ed all'Unità d'informazione finanziaria. Nel caso di sussistenza di beni immobili, mobili registrati, società o imprese, un estratto della relazione è trasmesso ai competenti uffici per la trascrizione del provvedimento di congelamento nei pubblici registri.

Nel 2011 sono stati effettuati accertamenti sul conto di 22 soggetti.

3.2. L'attività della Direzione investigativa antimafia

Alla Direzione investigativa antimafia sono attribuite specifiche funzioni collegate al compito istituzionale di assicurare lo svolgimento delle attività investigative preventive attinenti alla criminalità organizzata e di svolgere indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione di tipo mafioso.

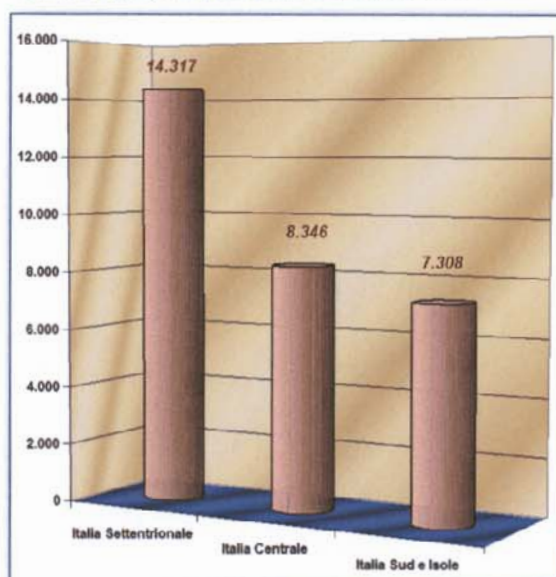
Tra gli obiettivi strategici perseguiti dalla DIA si colloca anche il contrasto della criminalità organizzata, sotto il profilo economico finanziario. L'attività di analisi ha origine dallo studio del flusso di segnalazioni trasmesse dalla UIF, procedendo alla comparazione della singola segnalazione con i dati presenti in archivi e banche dati disponibili. La metodologia utilizzata prevede l'individuazione di segnalazioni sospette suscettibili di possibili sviluppi istituzionali i cui approfondimenti sono demandati alle strutture operative. L'avvio di accertamenti investigativi è comunicato alla Direzione nazionale antimafia, all'Unità d'informazione finanziaria e, al fine di evitare duplicazioni e/o sovrapposizioni d'indagini, al Nucleo speciale di polizia valutaria.

Nel 2011, la UIF ha trasmesso alla DIA 29.971 segnalazioni di operazioni sospette che sono state gestite e analizzate dalla Direzione mediante il proprio *software* GE.S.O.S. che consente l'analisi e l'elaborazione delle segnalazioni sia a livello statistico sia sotto il profilo analitico-operativo.

Il numero di segnalazioni pervenute alla DIA registra un incremento, rispetto al 2010, del 12,94 per cento. L'osservazione delle aree territoriali di provenienza delle SOS, consente di confermare che l'area costituita dalle regioni settentrionali è quella dalla quale ha origine il maggior numero di segnalazioni (47,77 per cento del totale delle SOS), seguita dalle regioni dell'Italia centrale (27,85 per cento) e dalla area composta dal sud e dalle isole (24,38 per cento).

L'esame dell'origine regionale delle segnalazioni, conferma la Lombardia quale regione dalla quale proviene il maggior numero di segnalazioni.

RIPARTIZIONE PER MACRO AREE GEOGRAFICHE



(grafico 3.1)

RIPARTIZIONE REGIONALE - 2011

REGIONE	Segnalazioni pervenute	Percentuale
ABRUZZO	423	1,41
BASILICATA	119	0,41
CALABRIA	638	2,13
CAMPANIA	3.765	12,5
EMILIA ROMAGNA	2.648	8,83
FRIULI VENEZIA GIULIA	439	1,47
LAZIO	3.621	12,08
LIGURIA	665	2,22
LOMBARDIA	6.349	21,18
MARCHE	1.558	5,20
MOLISE	83	0,28
PIEMONTE	2.352	7,84
PUGLIA	1.286	4,29
SARDEGNA	248	0,83
SICILIA	1.252	4,17
TOSCANA	2.390	7,97
TRENTINO ALTO ADIGE	284	0,95
UMBRIA	271	0,90
VALLE D' AOSTA	62	0,22
VENETO	1.518	5,06
TOTALE	29.971	100

(Tabella 3.9)

L'esame sul grado di collaborazione da parte dei soggetti obbligati alla segnalazione conferma l'intervento preponderante e costante degli enti creditizi con una percentuale di SOS trasmesse pari al 77,26 per cento, seguiti dagli intermediari finanziari (13,45 per cento) e da Poste Italiane S.p.a. (7,41 per cento).

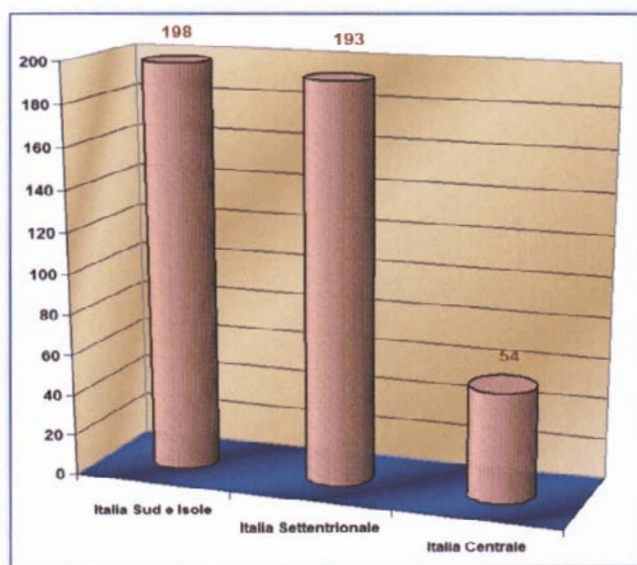
TIPO INTERMEDIARIO	Segnalaz.	Percentuale
ENTI CREDITIZI	23.155	77,26
INTERMEDIARI FINANZIARI	4.031	13,45
POSTE ITALIANE SPA	2.220	7,41
IMPRESE ED ENTI ASSICURATIVI	240	0,80
SOCIETA' FIDUCIARIE	84	0,28
SOC. DI GESTIONE FONDI COMUNI	52	0,17
AZIENDE DI CREDITO ESTERE	31	0,10
CASE DA GIOCO ON LINE	25	0,08
DOTTORE COMMERCIALISTA	24	0,08
RAGIONIERE O PERITO COMMERCIALE	20	0,07
NOTAIO	17	0,06
TRASPORTO DENARO CONTANTE	15	0,05
GESTIONE DI CASE DA GIOCO	14	0,05
CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO	14	0,05
SOC. DI INTERMEDIAZ. MOBILIARE	13	0,04
AVVOCATO	5	0,02
SOCIETA' DI REVISIONE	3	0,01
REVISORE CONTABILE	3	0,01
CONSULENTE DEL LAVORO	3	0,01
SOCIETA' MONTE TITOLI S.P.A.	1	0,00
OPERATORI NON FINANZIARI RESIDUALE	1	0,00
TOTALE	29.971	100

(Tabella 3.10)

Nel 2011 la DIA ha analizzato 21.548 segnalazioni e approfondito le posizioni di 39.162 persone fisiche e di 11.133 persone giuridiche. 445 segnalazioni sono state oggetto di investigazioni, demandate ai centri e alle sezioni operativi. Di queste, il 43,37 per cento ha riguardato le regioni settentrionali, il 12,14 per cento le regioni centrali e il 44,49 per cento le regioni meridionali e la Sicilia.

Segnalazioni investigate nel 2011 – ripartite per macro area geografica

Italia Settentrionale	193	43,37 %
Italia Centrale	54	12,14 %
Italia Sud e Isole	198	44,49 %
TOTALE	445	

(Tabella 3.11)*(grafico 3.2)*

Le causali delle operazioni finanziarie sospette che maggiormente hanno dato origine a approfondimenti investigativi sono: “bonifici a favore di ordine e conto” (43 segnalazioni investigate), “prelevamento con moduli di sportello” (44 segnalazioni investigate), “addebito per estinzione assegno” (45 segnalazioni investigate) e “versamento di contante” (61 segnalazioni investigate).

Ai fini dell’attività istituzionale della DIA è particolarmente interessante la comparazione tra le causali delle segnalazioni pervenute e le causali delle segnalazioni per le quali sono stati disposti approfondimenti investigativi.